

cessazione dell'attività dell'azienda, senza contare il mobbing o gli avanzamenti di carriera negati: tutte voci che non hanno diritto all'assistenza previdenziale e contro cui spesso è difficile aprire una vertenza, per cavilli contrattuali che negano l'andamento dei fatti, o per il timore del dipendente di perdere definitivamente il posto. Il caso dell'operaio licenziato perché arrivava in ritardo dovendo accompagnare i figli a scuola è un esempio fortunato, in cui è stato possibile impugnare il licenziamento e reintegrare il dipendente. Ma per un caso risolto ce ne sono cento irrisolvibili, un mondo sommerso fatto di soprusi, illegalità o anche semplici furbizie contro cui nulla è possibile, allo stato dei fatti. Lo sanno bene i centri antimobbing collegati ai tribunali del lavoro e i consulenti dei sindacati, che ricevono ogni giorno centinaia di segnalazioni, così come lo Sportello Telefonico Maternità Paternità aperto dall'Isti-

### Mobbing

Succede anche questo agli uomini se si assentano per i figli

### Solo in Italia

Gli italiani unici nell'Ue ritengono che ci devono pensare le madri

tuto Nazionale di Assistenza Sociale in collaborazione con la Cisl.

**Proprio mentre alla Camera** si discute il ddl per il congedo di paternità obbligatorio (4 giorni retribuiti per dedicarsi al neonato, contro i 30 già concessi in Svezia o gli 11 dei francesi) e si applaudono i dati Inps che decretano un incremento del 40% nella richiesta dei congedi familiari da parte dei padri, si tace sulla triste realtà che più ci allontana dal resto d'Europa: l'Italia non è un paese per famiglie. Dieci anni fa la sociologa Chiara Saraceno rimproverava gli italiani per la loro propensione a lasciare la cura dei figli tutta sulle spalle delle madri. Alla domanda «pensa che un bambino piccolo soffra se la sua mamma lavora?», quasi l'80% degli intervistati si diceva certo del disagio dell'infante e dell'insostituibilità della figura materna: una percentuale non riscontrata in nessuno degli altri paesi europei, dove la condivisione degli impegni familiari era già una realtà. Per completare l'equiparazione di genere e il desiderio di pari opportunità allora oggi la domanda da porre è «pensa che un bambino piccolo soffra se almeno uno dei suoi genitori lavora?». ♦

### L'intervista

## «Ti cambiano il progetto E così ti mettono fuori»

**R**oberto compirà quarant'anni tra pochi giorni, ha una moglie e due figli, una casa di proprietà e un buon lavoro in una multinazionale finlandese che produce software. Ogni giorno percorre più di cento chilometri con la macchina aziendale, telefona con il cellulare fornito dalla società, torna a casa in tempo per dare la buonanotte ai bimbi. Oggi Roberto e sua moglie hanno saputo che il loro primogenito non è stato accettato alla scuola materna statale del piccolo Comune dove vivono, in provincia di Roma. Unica alternativa la materna delle suore, poco più di 300 euro al mese: impossibile. Anche quest'anno, pur avendo compiuto i tre anni, il bimbo resterà a casa con la sorellina più piccola e la mamma, che d'altronde non lavora, licenziata dopo la prima gravidanza. «In realtà non è stata ufficialmente licenziata - spiega Roberto - ma c'è un sistema molto semplice con cui le aziende possono far fuori i dipendenti con contratto a progetto: basta cambiare nome al progetto e il gioco è fatto. E pensare che mia moglie amava il suo lavoro, aveva studiato tanto per arrivare ad un certo livello professionale. Oggi è una casalinga, come se non avesse fatto nulla nei trent'anni precedenti: quello a cui ho assistito con il licenziamento di mia moglie non è solo la distruzione di quelli che erano i nostri progetti, ma la distruzione di una persona. Le difficoltà economiche, il fatto che abbiamo dovuto lasciare Roma perché non potevamo più permetterci l'affitto, dal mio punto di vista sono le meno gravi, anche se non capisco come possa fare chi ha un mutuo. Quello che è davvero grave è che mia moglie, ad appena trent'anni, si ritrovi in pantofole, nel senso fisico e metaforico del termine. Si sta lasciando andare, non riesce a pensare che possa trattarsi di una situazione transitoria, ha difficoltà a rimettersi in gioco. E non ha torto, perché lavoro per una mamma di due bambini non ce n'è. Anche io ne soffro. Non ho sposato una casalinga, non ho mai desiderato di trovare la cena pronta al mio rientro, anche perché se proprio devo dirlo cucino meglio io».

E.VAL



### I pastori per un giorno sfilano a Roma

■ Un migliaio i pastori giunti a Roma da Sardegna, Lazio, Toscana, Sicilia, Umbria e da altre Regioni italiane hanno manifestato ieri davanti del Ministero delle Politiche agricole in via XX Settembre a sostegno della piattaforma della Coldiretti per fronteggiare la crisi della pastorizia, con iniziative sul piano politico-istituzionale e su quello del mercato.

### Vertenza Indesit domani il tavolo col governo

■ Il governo ha convocato per domani prossimo 15,30 al ministero dello Sviluppo economico un tavolo per discutere del piano di riorganizzazione di Indesit Company. L'incontro sarà presieduto dal sottosegretario allo Sviluppo, Stefano Saglia e vi parteciperanno tecnici del ministero del Lavoro, i presidenti delle regioni Lombardia e Veneto, Roberto Formigoni e Luca Zaia, i presidenti delle province di Bergamo e Treviso, l'amministratore delegato di Indesit, Marco Milani, e i rappresentanti di categoria di Cgil, Cisl, Uil e Ugl. L'azienda intende chiudere due impianti e investire 120 milioni di euro in Italia. ♦

### Una elementare intitolata a Della Valle

■ Per Diego Della Valle è necessario che gli imprenditori svolgano un ruolo di «tutoraggio» sui loro paesi, sul territorio. Il presidente della Tod's lo ha detto durante l'inaugurazione della scuola elementare del suo paese, Casette D'Ete, ristrutturata a spese della famiglia Della Valle. «Non credo di aver fatto niente di eccezionale - ha spiegato - faccio quello che fa parte delle nostre tradizioni, quello che mi hanno insegnato, cioè di ridare agli altri un po' di quello che hai avuto». Come imprenditore - ha aggiunto - vuol dire «tenere conto di chi sta meno bene di noi». ♦